

→ **In arrivo** il divieto di reintegrare gli aromi. Bt: «Così il Burley che produciamo è inutilizzabile»

→ **Il settore** già in crisi, dà lavoro a 60mila persone, molti gli stagionali. L'allarme dei sindacati

Tabacco, la Ue rivede le norme e la filiera italiana rischia la fine

Dopo il calo dei fondi comunitari, a mettere a repentaglio l'intera filiera italiana del tabacco è ora la revisione della normativa europea che rischia di cancellare la produzione del Burley e 60mila posti di lavoro.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

L'intera filiera del tabacco, che dà lavoro a 60 mila persone, è a rischio. L'Italia, primo produttore in Europa, rischia di dover rinunciare ad una produzione fondamentale per la propria agricoltura, specie nelle province di Verona, Terni, Perugia, Benevento e Caserta.

Il momento difficile della filiera nazionale, già pesantemente colpita dal venir meno di una parte degli aiuti comunitari, è ulteriormente minacciata dalla revisione della Direttiva europea sui prodotti del tabacco.

LA BOZZA

La bozza prevede il divieto dell'uso di ingredienti. «Gli ingredienti per il tabacco – spiega il vicepresidente di British Tobacco Italia, Giovanni Carucci – vengono utilizzati per reintegrare gli zuccheri e gli aromi persi durante l'essiccazione naturale della foglia. Senza questi ingredienti sarebbe impossibile impiegare il tabacco Burley italiano nella produzione dell'American Blend, la miscela usata per le sigarette comunemente consumate in Europa. Così, il Burley diventerebbe inutilizzabile e le coltivazioni verrebbero cancellate con danni irreparabili per l'economia nazionale, locale e per gli oltre 60 mila coltivatori e trasformatori».

Anche i sindacati prendono il rischio molto sul serio. «La situazione è drammatica – commenta Sara Palazzoli, segretario Flai Cgil dell'Umbria – a rischio c'è l'intero settore del tabacco e per questo interi territori come quelli di Città di



In dieci anni la superficie coltivata a tabacco si è ridotta della metà. Oggi è al minimo storico con 26mila ettari

Castello, San Giustino, Lisciano Niccione. Già quest'anno si sono già contratte le ore di lavoro a causa del calo del numero di imprese del settore. A rimetterci sono stati i la-

Nonostante la crisi
L'Italia resta leader in Europa con 17mila tonnellate di produzione

voratori stagionali, in special modo migranti».

La crisi degli ultimi 10 anni ha già visto una riduzione generale delle superfici investite a tabacco (è

stato toccato il minimo storico di 26.107 ettari, la metà delle estensioni coltivate 10 anni fa), concentrate per il 96 per cento in Campania, Umbria e Veneto, e per la restante parte nel Lazio e nella Toscana.

IL PRIMATO

L'Italia comunque mantiene il primato in Europa con 17 mila tonnellate di produzione per un volume di affari pari a circa 150 milioni di euro. La richiesta dei sindacati è quella di un tavolo ministeriale per l'intera filiera del settore che convochi le grandi multinazionali per chiedere loro di garantire la domanda di prodotto e un prezzo equo da paga-

re alle piccole e medie imprese agricole italiane.

Per fortuna un segnale in controtendenza c'è. Solo pochi giorni fa, il ministero delle Politiche Agricole e British American Tobacco Italia (Bat Italia) hanno siglato un accordo di intesa programmatica, in base al quale Bat Italia si impegna, per il biennio 2011-12, ad acquistare un quantitativo complessivo annuale di oltre 7 mila tonnellate di tabacco nazionale, delle varietà Burley e Virginia Bright, aumentando del 15 per cento le quantità acquistate nel 2010 per un volume d'affari pari a circa 45 milioni di euro. ♦